

## מָשִׁיחַ (*mashiakh*) - χριστός (*christòs*) - Unto

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Le parole italiane “messia” e “cristo” sono l’italianizzazione, rispettivamente, della parola ebraica מָשִׁיחַ (*mashiakh*) e della parola greca χριστός (*christòs*). Ambedue significano “unto”.

Mentre per la parola “messia” si mantiene generalmente la minuscola nei testi italiani e nelle traduzioni bibliche in italiano, per la parola “cristo” viene usata la maiuscola, perché riferita a Yeshù di Nazaret. Questa è per certi versi un’anomalia, perché in tal modo viene perso il senso di *christòs* e lo si trasforma in una specie di secondo nome di Yeshù. Quando nella Scrittura s’incontra

<p>יהושע המשיח <i>Yehoshua hamashiakh</i> Ἰησοῦς Χριστός <i>Iesùs christòs</i></p>	<p>l’espressione Ἰησοῦς χριστός (<i>Iesùs christòs</i>), tradotta generalmente “Gesù Cristo”, come in <i>Mt</i> 16:21, la traduzione corretta è “Yehoshua unto”. Se traduciamo in ebraico è “<i>Yehoshua hamashiakh</i>” (יהושע המשיח).</p>
--	---

La parola greca *christòs* deriva dal verbo χρίω (*chrìo*), “ungere”. Allo stesso modo, la parola ebraica *mashiakh* deriva da un verbo che significa “ungere”: מָשַׁח (*mashàkh*).

A che cosa è riferita questa pratica di ungere? Riguardo all’investitura del primo re ebreo, Shaùl, si legge in *ISam* 10:1: “Samuele prese un vasetto d’olio, lo versò sul capo di lui, baciò Saul e disse: «Il Signore non ti ha forse unto perché tu sia capo della sua eredità?»”.



Anche il sommo sacerdote veniva unto versandogli olio sul capo. Di Aaronne, il primo sommo sacerdote di Israele, è detto che “Mosè prese l’olio dell’unzione ... Versò dell’olio dell’unzione sul capo d’Aaronne e unse Aaronne, per consacrarlo” (*Lv* 8:10-12). Si noti: “Per consacrarlo” (ebraico לְקַדְּשׁוֹ, *leqadshò*, “per santificare lui”). Da ciò abbiamo lo scopo dell’unzione: la consacrazione.

Se volessimo quindi tradurre *mashiakh* o *christòs*, “unto”, in termini più chiari per il lettore moderno, potremmo dire “consacrato”. Ἰησοῦς χριστός (*Iesùs christòs*), *Yehoshua hamashiakh* (יהושע המשיח), è “Yeshua il consacrato”.

Biblicamente, il re Saul, il re Davide, ogni re ebreo, così come Aaronne e ogni sommo sacerdote d'Israele, erano ciascuno un "messia", un "cristo", un "unto", un *consacrato*.

Ciro il Grande, il fondatore dell'impero persiano e conquistatore della Babilonia, impiegato da Dio per liberare i giudei dalla prigionia babilonese, è chiamato da Dio "suo unto" (*Is* 45:1); il testo ebraico ha מְשִׁיחֹ (meshiakhò), letteralmente "messia di lui"; il greco della *LXX* ha τῷ χριστῷ μου (*tò christò mu*), letteralmente "al cristo di me".

Perché la consacrazione avveniva spalmando olio sul capo? Questo gesto era un segno di favore. Il salmista, per indicare la benevolenza divina, non solo dice - nel linguaggio sempre molto concreto degli ebrei - che Dio gli imbandisce la tavola e la sua coppa trabocca, ma anche: "[Tu, Dio,] cospargi di olio il mio capo" (*Sl* 23:5). Si comprende allora come i tempi calamitosi in cui Israele non avrà il favore divino sono descritti così: "Avrai degli ulivi in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai d'olio, perché i tuoi ulivi perderanno il loro frutto" (*Dt* 28:40). Infatti, non spalmarsi il corpo con olio era un segno di lutto, tanto che Gioab dice ad una donna saggia di Tecoa: "Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e sii come una donna che pianga da molto tempo un morto". - *2Sam* 14:2; si veda anche *Dn* 10:2,3.

---

## L'olio in Israele

In *Dt* 8:7-10 "la terra", *haàretz*, il paese di Israele, è così descritta:

"Una terra fertile: una terra ricca di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; una terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; una terra di ulivi, di olio e di miele; una terra dove mangerai pane a volontà e dove non ti mancherà nulla; una terra dove le pietre sono ricche di ferro, e dai suoi monti potrai estrarre il rame. Mangerai, dunque, ti sazierai e benedirai il Signore, tuo Dio, perché ti ha dato una terra fertile". - *TILC*.

Tra i sette prodotti agricoli della terra d'Israele (frumento, orzo, uva, fichi, melograno, olive e miele), c'è l'olio di oliva. Israele è descritta come "una terra di ulivi, di olio". Tra i grassi allo stato liquido, l'olio di oliva era il più usato dagli ebrei. – Foto: Il Monte degli Ulivi, di fronte a Gerusalemme.



L'olio d'oliva era ottenuto schiacciando per bene le olive con una macina a mano oppure in un mortaio. Le olive nere ben maturate davano olio in maggiore quantità; le olive ancora verdi ma cangianti di colore fornivano l'olio della qualità migliore. Dopo aver colto le olive e averle ripulite dalle foglie e dai ramoscelli rimasti attaccati, le olive venivano portate al frantoio.

Il torchio per spremere le olive era lo stesso che si usava per spremere l'uva, la cui raccolta avveniva prima di quella delle olive. In *Nm* 18:27 è menzionato "il mosto che esce dal torchio" e in *2Re* 6:27

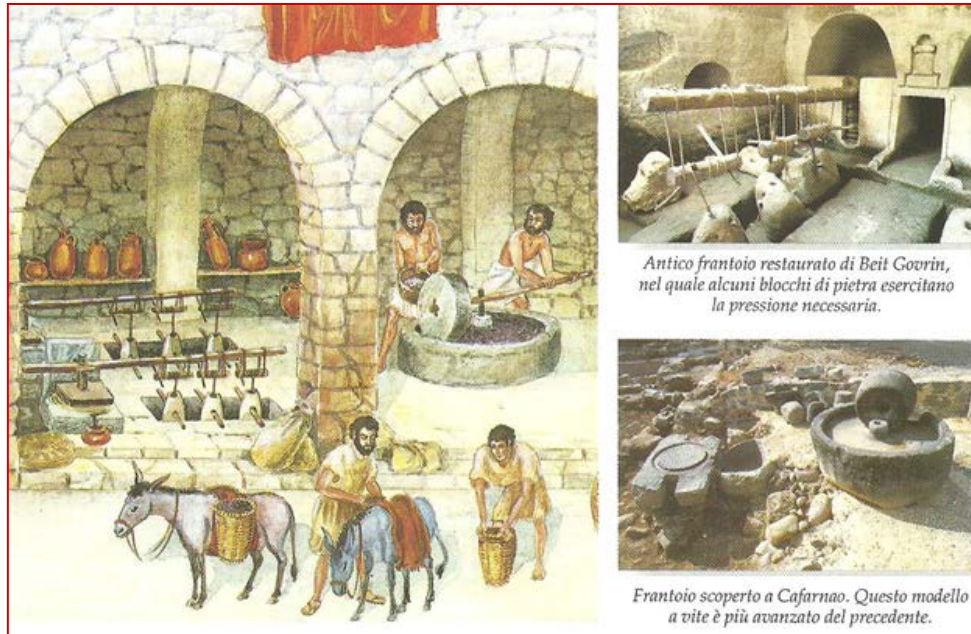
è menzionato “il frantoio”; il vocabolo usato è il medesimo: יָקַעַ (yèqev), “torchio/frantoio”. Questo vocabolo indicava anche il tino, infatti in *Pr* 3:10 è detto: “I tuoi tini [יֵקָעֵיךָ (yeqavècha), “i tini di te”] traboccheranno di mosto”. In *Gle* 2:24 si legge: “I tini [הַיֵּקָעִימַי (hayeqavìym)] traboccheranno di vino e d'olio”. Che la stessa parola (yèqev) fosse usata per indicare, oltre al torchio/frantoio, anche il tino, si spiega con il fatto che lo yèqev era la parte inferiore del torchio/frantoio; la parte superiore era il gat (גַּת). In *Gle* 3:13 (nel *Testo Masoretico* si trova in 4:13) sono menzionate tutte e due le parti: “Venite, pigiate, poiché il torchio [גַּת (gat)] è pieno, i tini [יֵקָעִימַי (yeqavìym)] traboccano”. In pratica, il torchio/frantoio era costituito da due cavità scavate nella roccia calcarea: quella superiore (gat, גַּת) e quella inferiore (yèqev, יָקַעַ) che fungeva anche da tino; tra le due parti c’era un condotto attraverso il quale il succo scorreva nella vasca inferiore (yèqev). In *Is* 63:3 è menzionato un “tino”, ma la parola ebraica usata è פִּינְיָה (puràh), che sarebbe meglio tradurre con “vasca”. Anche nelle Scritture Greche sono menzionate la vasca e il torchio. In *Mt* 21:33, in una sua parabola, Yeshùà dice che “c’era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca [λήνός (lenòs), “vasca”, “tino” (scavato nel terreno)] per pigiare l’uva”. La stessa parabola è riportata da *Mr* 12:1 e Marco usa un altro vocabolo: “Un uomo piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca [ὕπολήγιον (ypolègion), un vaso messo sotto un torchio; in oriente era di solito una buca scavata nel terreno] per pigiare l’uva”.

Questo tipo di torchio/frantoio, descritto più sopra, era quello usato più anticamente. Nel primo secolo, al tempo di Yeshùà, c’era stata un’evoluzione e si usava un torchio con trave e macina, come risulta da un ritrovamento a Gamla o Gàmla (in ebraico: גַּמְלָא), città situata nel Golan e distrutta dai romani durante la prima guerra giudaica, le cui rovine sono visibili ancora oggi; il nome della città deriva dall’ebraico gamàl (גַּמְלָא), “cammello”, perché la cittadina era situata su una collina a forma di gobba di cammello (foto). Accanto al frantoio di Gàmla è stato scoperto anche un bagno rituale: il suo uso è spiegato nella *Mishnàh* (מִשְׁנָה), che contiene la *Toràh* orale: l’olio d’oliva e il vino dovevano essere prodotti in una condizione di purità rituale.



Il torchio con trave e macina era costituito da una trave di legno inserita in una rientranza del muro e sospesa orizzontalmente; questa trave poggiava su una colonna di panieri rotondi impilati, nei quali erano poste le olive già schiacciate da una prima spremitura (la migliore). Appesi alla trave erano collocati dei pesi di circa 300 kg ciascuno, che facevano scendere con forza la trave verso la cavità praticata a terra. Questi frantoi erano di proprietà di singole persone oppure di una cooperativa; si potevano anche affittare dando in cambio parte dell’olio prodotto.

Si vedano le immagini seguenti:



L'olio spremuto e separato dalla polpa era poi lasciato chiarire (l'olio veniva a galla, separandosi dai frammenti di polpa e dall'acqua) in tini o in giare d'argilla. Infine era messo in grandi anfore di terracotta o in speciali serbatoi. In *2Cron* 32:28 sono menzionati i serbatoi per l'olio fatti costruire dal re giudeo Ezechia.

In *Lv* 24:2 è menzionato "l'olio di oliva puro, vergine". Quest'olio, della qualità migliore, era quello ottenuto dalla prima spremitura (prima che le olive schiacciate venissero messe nel frantoio): schiacciandole in un mortaio si otteneva una poltiglia che, messa in cesti e lasciata gocciolare, stillava olio vergine. La polpa dell'oliva matura contiene circa il 50% di olio (la qualità varia secondo il metodo di spremitura). La polpa d'oliva rimasta dopo la prima spremitura era nuovamente scacciata, producendo un olio di qualità più scadente.

<b>Classificazione odierna dell'olio d'oliva</b> (normativa CEE - Reg CE 1513/2001)	
Olio di oliva vergine extra	Gusto assolutamente perfetto; acido oleico non superiore a 0,8 g per 100 g
Olio di oliva vergine	Gusto perfetto; acido oleico non superiore a 2 g per 100 g
Olio di oliva lampante	Olio di oliva vergine, gusto imperfetto; acido oleico superiore a 2 g per 100 g
Olio di oliva raffinato	Ottenuto dalla raffinazione di oli d'oliva vergini; acido oleico non > a 0,5 g / 100 g
Olio di oliva	Olio d'oliva raffinato tagliato con oli d'oliva vergini; acido oleico non > a 1,5 g / 100 g
Olio di sansa di oliva greggio	Olio ottenuto trattando la sansa di oliva con solvente
Olio di sansa di oliva raffinato	Ottenuto dalla raffinazione di olio di sansa di oliva greggio; ac. ol. non > a 0,5 g / 100 g
Olio di sansa di oliva	Olio di sansa di oliva raffinato tagliato con oli d'oliva vergini; ac. ol. non > a 1,5 g / 100 g





Proprio come oggi, gli ebrei biblici consumavano l'olio d'oliva crudo o lo usavano per cucinare. Dalla parabola di Yeshù in *Mt 25:1-9* apprendiamo che l'olio era usato anche come combustibile per le lampade. Per il candelabro del Santuario veniva usato "olio puro, di olive schiacciate" (*Es 27:20*; cfr. *25:31,37*). L'olio d'oliva faceva parte anche delle offerte a Yhvh. - *Lv 2:1-7*.

Da *Rut 3:3* apprendiamo che l'olio era usato anche come cosmetico: "Làvati dunque, profumati [שָׁחַט (sàchet), "spalmati d'olio"], indossa il tuo mantello" (cfr. *2Sam 12:20*). In Medio Oriente era pratica comune strofinare olio sul corpo: proteggeva non solo la pelle esposta ai cocenti raggi del sole mediorientale ma la manteneva elastica; veniva usato olio d'oliva, spesso con l'aggiunta di profumo.

L'olio d'oliva era usato anche come medicinale; il buon samaritano della parabola di Yeshù che

"Dalla pianta del piede fino alla testa non c'è nulla di sano in esso: non ci sono che ferite, contusioni, piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né lenite con olio". - *Is 1:6*.

si prese cura del malcapitato "fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino". - *Lc 10:34*.

Gli ulivi abbondavano in Palestina, per cui l'olio era un prodotto commerciale molto importante. In *IRe 5:10,11* è detto che il re Salomone pagò il legname fornitogli da Chiram (re della città fenicia di Tiro) per la

costruzione del Tempio, a rate annuali in natura, costituite tra l'altro d'olio d'oliva vergine: "Chiram diede a Salomone del legname di cedro e del legname di cipresso, quanto ne volle. E Salomone diede a Chiram ventimila cori di grano per il mantenimento della sua casa, e venti cori [= 4400 litri, attribuendo al *bat* (un decimo del *cor*) 22 litri] d'olio vergine; Salomone dava tutto questo a Chiram, anno dopo anno".

---

Per l'unzione o consacrazione veniva impiegato olio di oliva mischiato con altri ingredienti. La ricetta, stabilita da Dio e vietata per uso profano (pena la morte), si trova in *Es 30:22-33*:

"Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: «Prenditi anche i migliori aromi: di mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; di canna aromatica, pure duecentocinquanta; di cassia, cinquecento, secondo il siclo del santuario, e un hin di olio d'oliva. Ne farai **un olio per l'unzione sacra**, un profumo composto secondo l'arte del profumiere; sarà l'olio per l'unzione sacra. Con esso ungerai la tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base. Consacrerai così queste cose, ed esse saranno santissime: tutto quello che le toccherà sarà santo.



Ungerai Aaronne e i suoi figli, li consacrerai perché mi servano come sacerdoti. Parlerai ai figli d'Israele, dicendo: 'Questo sarà il mio olio di consacrazione per tutte le generazioni future. Nessuno dovrà adoperarlo per il suo corpo. Non ne farete neppure un altro uguale, della stessa composizione: esso è cosa santa e sarà per voi cosa santa. Chiunque ne produrrà uno uguale, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà eliminato dal suo popolo'»".

All'unzione o consacrazione, l'olio versato sul capo del *mashìakh* o *christòs*, del "messia" o "cristo", dell'"unto", scorreva lungo la sua barba fino al colletto delle vesti. Il salmista canta la fratellanza paragonandola all'olio dell'unzione:

“È come olio profumato che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne, che scende fino all'orlo dei suoi vestiti”. - *Sl* 133:2.

In *Mt* 1:16 si legge riguardo a Yeshù di Nazaret “che è chiamato Cristo [Χριστός (*Cristòs*), “Unto”]”. La traduzione ebraica del passo riporta, conformemente, *mashiakh*. In *Eb* 1:8,9 si legge a proposito di Yeshù: “Parlando del Figlio dice: ... Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia”. Non si tratta di una semplice benedizione, perché

*Mt* 1:16  
Ἰησοῦς ὁ λεγόμενος Χριστός  
*iesùs o legòmenos Christòs*  
Yeshù l'essente detto Unto  
מָשִׁיחַ - *mashiakh* - "unto"

nel passo si parla dello scettro del suo regno: “Lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia” (v. 8). Yeshù non è consacrato (unto) da Dio solo come re, ma anche come sommo sacerdote: “Nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso di Aaronne. Così anche Cristo non si prese da sé la gloria di essere fatto sommo sacerdote, ma la ebbe da colui che gli disse: «Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato» [*Sl* 2:7]. Altrove [in *Sl* 110:4] egli dice anche: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec»”. - *Eb* 5:4-6.

Si tratta di un'investitura spirituale che riguarda Yeshù risorto, perché in vita non avrebbe mai potuto essere sommo sacerdote: il sommo sacerdote doveva infatti appartenere alla tribù levitica ed essere di famiglia aaronnica, mentre Yeshù apparteneva alla tribù giudaica (*Eb* 7:13,14). In più, in Israele era vietato riunire le due cariche di re e di sommo sacerdote: il sacerdozio della discendenza di Aaronne fu sempre tenuto separato dalla corona; il re non poteva essere un sacerdote, a maggior ragione sommo sacerdote. Yeshù è infatti investito da Dio quale sommo sacerdote “secondo l'ordine di Melchisedec” (*Eb* 5:6), che fu “re di Salem” e “sacerdote del Dio altissimo” (*Gn* 14:18) al tempo di Abraamo, quando la nazione ebraica neppure esisteva.

Quando Yeshù “si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò” il passo di *Is* 61:1 e lo lesse (*Lc* 4:16,17). “Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite»” (*Lc* 4:20,21). Il passo isaiano che Yeshù lesse recita: “Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha **unto** per recare una buona notizia agli umili”. Yeshù lo applicò a se stesso.

Ma quando Yeshù fu “unto”? La sua unzione non avvenne con olio letterale ma con lo spirito di Dio: “Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»”. - *Mt* 3:16,17.

Nel giorno di Pentecoste, dopo che Yeshù era stato ucciso e dopo che Dio lo aveva risuscitato, Pietro disse a tutti i convenuti a Gerusalemme: “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che

Dio ha costituito Signore e Cristo [χριστὸν (*christòn*), “unto”] quel Gesù che voi avete crocifisso”. - *At* 2:36.

Nell’intera Bibbia Yeshùà è l’unico ad essere stato unto per tutti e tre gli incarichi: profeta, sommo sacerdote e re. Egli è *il* profeta, *il* sommo sacerdote e *il* re per eccellenza. Ciò per disposizione di Dio stesso: “Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni”. - *Eb* 1:9; cfr. *Sl* 45:7.

Non solo Yeshùà ma anche i suoi discepoli sono generali dal santo spirito di Dio e unti con esso, infatti, Paolo afferma: “Colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio”. - *2Cor* 1:21.

Dei discepoli di Yeshùà, Paolo dice ancora: “Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso” (*Ef* 1:13). Ciò che sarà di loro è profetizzato in *Ap* 20:6: “Saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui”.

Dio ha la massima cura dei suoi unti, “dicendo: «Non toccate i miei unti [מֶשְׁחָאֵי (meshyàkhy), letteralmente: “(i) messia di me”; greco della *LXX*: τῶν χριστῶν μου (*tò christòn mu*), letteralmente: “i cristi di me”]»” (*1Cron* 16:22; cfr. *Sl* 105:15). Davide è un eccellente esempio del rispetto che si deve ad ogni unto di Dio. Quando l’unto re Saul cercava di ucciderlo, Davide ebbe l’occasione di ucciderlo per primo, ma non lo fece, dicendo: “Mi guardi il Signore dal mettere le mani addosso all’unto del Signore!”. - *1Sam* 26:11; si veda anche il v. 23.

